



Maggio 2009

GIAN LUCA DALL'OLIO

CANDIDATO PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA
PER IL MANDATO 2009 - 2013

Linee programmatiche per il mandato condivise dai candidati vicepresidenti Antonio D'Angelo, Leandro Calzetta e Lorenzo Carnacina e dai candidati al Consiglio di Presidenza Gennaro Giuffrè, Massimo Buconi e Paolo Pini.

La Federcaccia deve lasciarsi alle spalle anni caratterizzati da contrasti, polemiche e divisioni che non hanno, in nessun modo, favorito la qualità e la dinamica delle scelte associative e gestionali.

Riprova ne è che quando ha saputo esprimere coesione e condivisione nell'individuazione degli obiettivi da raggiungere, la Federcaccia ha dimostrato le giuste capacità operative e propositive, all'altezza del suo ruolo e delle sue migliori tradizioni.

Si fa riferimento, in specie, alle modifiche sostanziali del nostro Statuto ed alla proposta Federcaccia di modifica della Legge nazionale 157/92. Proposta che ha raggiunto un'ampia condivisione interna ed ha permesso di superare con efficacia l'ingiustificato perdurante e pericoloso ritardo in cui era caduta la Federazione Italiana della Caccia.

Per questo abbiamo auspicato e cercato di ritrovare unità ed armonia nella presentazione di una lista unitaria, nella convinzione che ciò avrebbe consentito di valorizzare al meglio le risorse umane dell'Associazione e garantito la saldezza e la forza indispensabili per affrontare le sfide che attendono il mondo venatorio, del quale la nostra Federazione non può che restare l'imprescindibile punto di riferimento.

Ciò, purtroppo, non è stato possibile, ma resta il nostro assoluto impegno a far sì che i punti programmatici sotto elencati trovino la massima condivisione: oggi, da parte di chi è chiamato ad esprimere la propria scelta sul futuro governo dell'Associazione; domani,

nell'ambito degli Organi istituzionali della Federazione, Consiglio Nazionale ed Assemblea dei Presidenti provinciali.

- **Politica venatoria:** *la legittimazione di un ruolo insostituibile*

La legittimazione del ruolo del cacciatore nell'Europa del terzo millennio, non può non passare attraverso la modifica della attuale Legge nazionale, così come da Federcaccia proposta, con contenuti seri e non demagogici o addirittura speculativi, conforme alle normative comunitarie, vincolanti anche per il nostro Paese:

- l'individuazione dei tempi e delle specie cacciabili in base ad oggettivi criteri tecnico scientifici, con particolare riferimento al prelievo delle specie migratorie ed alla gestione delle popolazioni di ungulati;
- la disponibilità delle risorse provenienti dalle tasse di concessione versate dai cacciatori per il territorio, destinate alle Regioni e agli Ambiti Territoriali di Caccia, per il finanziamento della ricerca scientifica e per favorire le indispensabili sinergie con il mondo agricolo e rispondere così alle esigenze insoddisfatte che questo esprime da tempo;
- il consolidamento delle tradizioni venatorie, anche attraverso la possibilità di rilascio della Licenza di caccia al sedicesimo anno di età .

Naturalmente la Federcaccia non potrà che adoperarsi affinché la modifica della 157 trovi la necessaria approvazione in Parlamento e trovi anche l'effettiva applicazione sull'intero territorio nazionale.

- L'associazionismo venatorio italiano ha perso le linee guida che per anni la nostra associazione ha saputo indicare. Questo ruolo della Federazione deve essere recuperato con la necessaria autorevolezza e fermezza perduta negli ultimi anni.
- L'unità del mondo venatorio italiano è un obiettivo assai difficile ma va perseguito come primaria necessità con capacità di mediazione ma anche con la ferma volontà di combattere le basse speculazioni destinate a rubare soci scontando il costo della tessera.
- La valorizzazione della nostra identità culturale e storica, come è stato nel passato rosiniano, dovrà essere promossa con iniziative pubbliche destinate a rafforzare l'immagine della caccia e del cacciatore.
- Così come si dovrà riattivare una necessaria e indispensabile collaborazione sinergica e di sistema con il mondo economico e produttivo legato alla caccia,

quello degli armieri. Collaborazione venuta meno negli ultimi anni con grave discapito del mondo venatorio.

- **Politica associativa:** *guardare al futuro con solide radici*

- Il nuovo Statuto garantirà maggiore operatività e capacità decisionale, con un più frequente e propositivo coinvolgimento del Consiglio Nazionale composto dai Presidenti Regionali, ma dovrà essere assicurato il più ampio coinvolgimento, in particolare nelle questioni di maggiore interesse, dell'Assemblea dei Presidenti provinciali, che sempre rappresentano il più concreto contatto con la base associativa. Il maggiore coinvolgimento della base dovrà essere garantito dalla maggiore e sistematica presenza della Presidenza nelle iniziative della periferia, provinciali e regionali. La necessaria maggiore visibilità si potrà ottenere riqualificando la qualità dell'ufficio stampa rendendo questa funzione più aggiornata nella forma e nei contenuti, utilizzando, meglio di quanto non si sia fatto fino ad ora, i mezzi di comunicazione disponibili: stampa, TV, Internet. Gli uffici nazionali dovranno raggiungere un più alto livello di efficienza dei servizi e della qualità del management, come si addice ad una associazione di dimensioni europee come è la FIDC. Non siamo più un'associazione sportiva, siamo un'associazione di cacciatori e per la caccia dobbiamo costruire i servizi necessari arricchiti di competenza e conoscenza da parte dei dirigenti ma anche e soprattutto dei dipendenti. Quindi uffici inesistenti ora, come l'ufficio caccia e gestione, l'ufficio legale e l'ufficio dei rapporti con le Istituzioni dovranno essere istituiti e organizzati.

Le iniziative destinate ad ottenere più alti livelli di formazione ed informazione sui processi di programmazione venatoria e gestione ambientale dovranno essere perseguiti perentoriamente.

Il nuovo statuto ha saputo meglio interpretare rispetto al passato la vocazione federalista della nostra associazione. Il processo iniziato con la riscrittura dello statuto va continuato. Occorrerà valorizzare, con un processo condiviso, le funzioni delle Associazioni regionali federate aumentando la loro competenza in molti campi, riducendo razionalmente e gradualmente le competenze del nazionale.

- Occorrerà dare luogo ad iniziative destinate a trovare risorse nel pubblico come nel privato, aumentando la capacità imprenditoriale della nostra Federazione.
 - La Federazione dovrà rinnovare e confermare la piena legittimazione del mondo venatorio nella società civile attraverso una ritrovata identità da realizzarsi nelle attività civili, sociali e gestionali, esprimendo un maggiore e più alto livello di sussidiarietà anche nei confronti delle Istituzioni.
 - La Federazione dovrà diffondere più incisivamente la cultura venatoria, e tutte le attività numerose svolte dalla nostra complessa periferia, individuando nuovi indirizzi sul piano della comunicazione, regionalizzando gli inserti; ciò anche attraverso il ripensamento delle finalità di Greentime s.p.a. e della sua struttura professionale
 - La Federazione dovrà dare un nuovo e più efficace ruolo alle settoriali all'interno dell'associazione stessa, realizzando una sintesi espressa in efficacia dei programmi, delle finalità e dei risultati con ottimizzazione dei relativi interventi economici. Alla materia relativa alla migratoria di terra e di acqua occorrerà prestare maggiore attenzione, in ragione delle enormi difficoltà che incombono su questa cultura e sull'attività di prelievo che ne deriva. Un aumentato livello di conoscenza scientifica ci permetterà di combattere efficientemente i contrasti ingiustificati che ci vengono anteposti.
- **Questione economica e assicurativa:** *risorse e servizi*
 - L'importante calo fisiologico del numero dei cacciatori e, inevitabilmente, degli associati (1998: 418.481; 2008:374.672, nel 1993 eravamo 513.000 soci), unitamente al venir meno dei privilegi derivanti dalla nostra appartenenza al CONI, hanno comportato un significativo peggioramento delle disponibilità economiche (una cifra di 2.288.691,00 di euro di complessive minori entrate lorde da tesseramento, calcolati sulla media costo tessere relativo agli ultimi 10 anni). Di contro, dalla nostra uscita dal Coni, non sono state ridotte le voci di spesa presenti in bilancio. Occorrerà pertanto imperativamente porre mano ad una solida, rigorosa e determinata riduzione razionale delle fonti di costo ed alla conseguente riqualificazione positiva del bilancio. E così, ad esempio, varie spese correnti dovranno essere valutate e diversamente dimensionate, quali, tra le altre, i compensi e gettoni per gli organi statuari (ridotti per quantità dalle modifiche statutarie, da 64 componenti a 21, ma

non ancora pienamente razionalizzati, i quali comportano ancora una spesa di 580.000,00 euro), le spese telefoniche, per le quali è inderogabile una rivisitazione dei contratti, utilizzando al meglio le offerte del mercato.

- Da mantenere invece le risorse per le zone federali, contenute finalmente per il 2009, in 115.000 euro. Si dovrà rivedere comunque il regolamento di dette zone, non mai modificato sin dall'uscita dal CONI, adeguandolo alla nuova realtà federale.
- Le convenzioni con Fidasc e con Fitav potranno essere mantenute a fronte di un migliorato rapporto delle reciproche sinergie associative di carattere politico ed economico; non possiamo dare senza ricevere!
- L'Ekoclub necessita di un rilancio affinché possa trovare una propria autonomia economica, in quanto non è più possibile garantire un assoluto assistenzialismo associativo.

L'assicurazione

- Dopo l'incautamente accettato aumento del costo relativo al premio assicurativo accolto da FIDC nel 2004, portato dai 10.910.031,00 (premio 2003) ai 12.677.118,00 premio 2004, 1.767.000,00 euro di aumento interamente sostenuto dal nazionale, da queste dimensioni il premio assicurativo non è più sceso e sarà difficile possa scendere anche perché le società di assicurazione non fanno beneficenza. Il mancato repentino aumento della tessera, realizzato solo per quest'anno, ha contribuito ad incrementare i problemi di natura economica.
- Il contratto di assicurazione in essere è in scadenza, non possiamo ritenerci soddisfatti del rapporto con la società Assimoco né tanto meno della collaborazione avuta con il broker. Il rinnovo del contratto è imminente e da realizzarsi subito senza aspettare l'autunno. Il rinnovo del contratto assicurativo dovrà passare per un processo di massima condivisione e trasparenza, valutando i dati della sinistrosità, con attenzione alla reiterazione dei sinistri. Questo processo dovrà essere prodotto dal consiglio dei regionali per individuare le necessità e le eventuali modifiche dei contenuti economici e contrattuali e delle relative garanzie. Il premio dovrà essere nel rispetto della trasparenza, posto sul mercato con una gara tra tutte le compagnie di assicurazione interessate.

- In merito alla casa editrice Greentime s.p.a. va proseguito il programma di miglioramento e di ottimizzazione dell'azienda già iniziato che preveda un riassetto dell'organico, una riduzione dei costi e sopra ad ogni cosa una vera gestione imprenditoriale indirizzata alla sostenibilità del progetto ed all'economicità dello stesso. Infine, con la finalità di migliorare il bilancio dell'Associazione ed anche nel rispetto di quanto predetto, si dovrà proseguire nella riduzione dei costi di stampa, a carico di Federcaccia, del periodico "Il cacciatore italiano" che ha visto nel corso dell'anno 2008 una diminuzione di € 150.000 e di € 220.000 per il corrente anno 2009.

Anche la programmazione dei contenuti e dei costi del periodico Caccia e Tiro dovrà essere oggetto di valutazione da parte del Consiglio Nazionale.

Le questioni sopra riportate e tutte le altre che si presenteranno nel corso del mandato verranno sempre affrontate ricercando trasparenza, efficienza e massimo coinvolgimento dell'intera Associazione, ma con il necessario criterio della rapidità decisionale. La Federazione non può più permettersi come negli ultimi anni immobilismo e lentezza nelle scelte. Il programma condiviso e accolto dal Consiglio nazionale dovrà essere avviato repentinamente. Il Presidente e il Consiglio di Presidenza dovranno rendersi parte attiva e responsabile del rispetto delle linee programmatiche presentate, evitando, come nel passato, che ciò che è stato promesso prima delle elezioni non venga attuato.

Gian Luca Dall'Olio